

Storia della Filosofia
Moderna e
Contemporanea

ISSR Sant'Apollinare - Forlì



Georg Wilhelm Friedrich HEGEL

La nascita dell'Idealismo tedesco

- Si dedica alla carriera universitaria e a Jena nel 1801 scrive la *Differenza fra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling*, mentre nel 1806 termina la *Fenomenologia dello spirito*;
- In seguito si trasferisce ad Heidelberg e quindi a Berlino, dove il suo insegnamento trova grande successo, una favorevole critica ai suoi saggi e sperimenta una grande influenza personale;
- Giunge molto adagio alla meta di un grande successo: studia tantissimo e viaggia altrettanto, opera una grande sintesi e lascia il segno con una intuizione che ha attraversato tutto il pensiero occidentale.

- L'opera probabilmente più importante è la *Fenomenologia*, nella quale il sistema è mostrato nei suoi elementi fondamentali:
 - la realtà in quanto tale è Spirito infinito;
 - la vita dello Spirito è la dialettica;
 - lo specifico di questa dialettica è il momento speculativo.
- Per una piena comprensione del sistema hegeliano, è necessario seguire tutto il percorso dello Spirito («In filosofia non ci sono scorciatoie!»).

La realtà è lo Spirito

- Non si tratta di una sostanza, ma del Soggetto: è attività, processo, auto-movimento;
- ≠ Fichte: per questi infatti esso è pura attività auto-ponentesi che oppone a sé (in maniera inconscia) il non io, il suo limite... però questo processo dura all'infinito, senza un vero compimento, perché il limite è sempre rimandato all'infinito, mai superato (per Hegel siamo davanti ad un “cattivo” infinito, che non viene mai risolto).

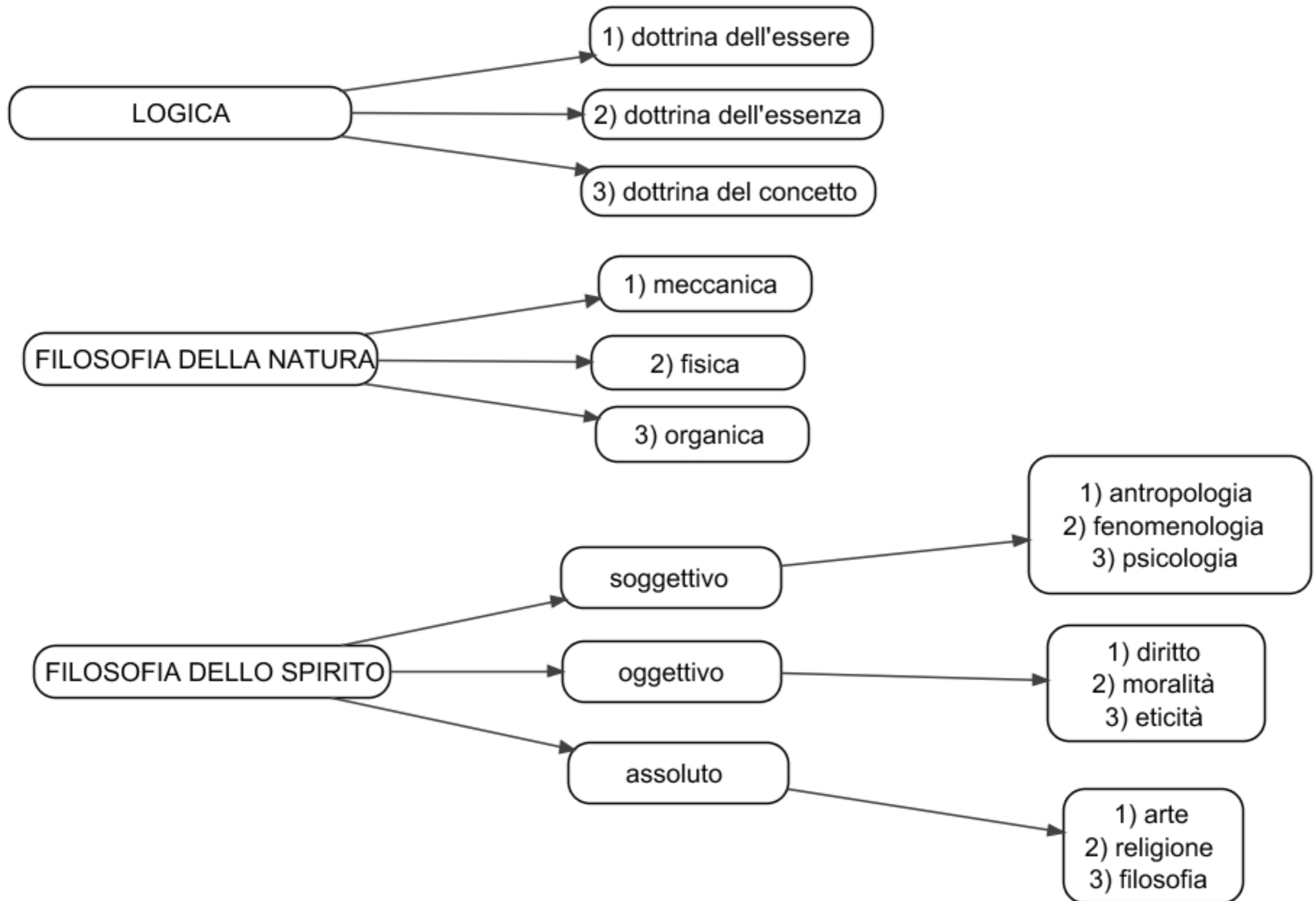
- ≠ Schelling: identità originaria di io e di non-io, di finito ed infinito... Per Hegel però siamo davanti ad una identità vuota ed astratta, dissolvimento di tutto ciò che è differenziato, con ogni diversità che precipita in una immensa vacuità (non deduce o giustifica i suoi contrari) = la notte in cui tutte le vacche sono nere...!
- Nella visione hegeliana lo Spirito si auto-genera, generando allo stesso tempo la sua determinazione e superandola pienamente.

- E' una continua posizione del finito e suo superamento, quindi l'infinito è quel positivo che è la negazione della negazione, togliimento e superamento sempre realizzantesi del finito:
- un circolo, come principio e fine che coincidono (il finito in realtà ha esistenza ideale o astratta) in maniera dinamica, un movimento a spirale...
- Quindi è sempre "lui", ma che si riplasma continuamente; uguaglianza che sempre si ricostituisce e unità che si fa attraverso il molteplice.

- Questo processo vale sia per l'intero (lo Spirito) come anche per le parti: il bocciolo del fiore è la determinazione (negazione) che viene tolta (superata) dalla fioritura; essa a sua volta è determinazione rispetto al frutto... = ogni momento è necessario e la vita della pianta (l'insieme) è questo stesso processo che via via pone i vari momenti e poi li supera;
- Questo movimento dello Spirito è un riflettersi in se stesso, riflessione circolare con tre momenti.

- Essere in sé;
 - Essere altro (o fuori di sé);
 - Ritorno in sé (ovvero essere in sé e per sé)
-
- Se questo vale per le singole cose (il fiore ed il frutto), vale anche per il **reale** visto come un intero, cioè il circolo dell'assoluto: lo Spirito allora è l'Idea che torna a sé, perché dapprima si aliena/obiettiva nella Natura e poi superando questa alienazione torna a se medesima.

La fase sistematica del pensiero di Hegel



- Tutto ciò che è reale è razionale e tutto ciò che è razionale è reale = qualunque cosa esista o avvenga non è al di fuori dell'Assoluto, ma solo un "insopprimibile" momento dello stesso!
- Essere e dover essere coincidono = tutto quello che è, doveva essere, perché è un momento dell'Idea e del suo svilupparsi;
- Tutto è pensiero = tutto è razionale, è determinazione di pensiero (\neq dal dire che tutto pensa ovvero che abbia una coscienza!)

- Il negativo ha un grande ruolo nel pensiero hegeliano: lo Spirito “guadagna” la sua verità solo nella devastazione, guardando in faccia il negativo e la morte, e questa è il “volgere” il negativo, il suo superamento.

La Dialettica hegeliana

- La verità (l'Assoluto) non si coglie immediatamente (\neq Romanticismo!) ma solo nella mediazione: serve quindi un metodo scientifico per cogliere il reale nella sua totalità, "forzando" i limiti dell'intelletto;
- Questa è esattamente la dialettica, cioè il metodo che garantisca la conoscenza del reale, e quindi dell'infinito nella sua totalità.

- Il proprio della dialettica in Hegel è il movimento circolare, o a spirale, con un ritmo triadico: Tesi, Antitesi e Sintesi;
- O forse meglio:
 - Lato astratto o intellettivo;
 - Lato dialettico (strettamente inteso) o negativo;
 - Lato speculativo o positivamente razionale.

- **Tesi:** l'intelletto è la nostra facoltà principale, la mente razionale, che astrae concetti determinati, separa e definisce, irrigidendosi nelle sue definizioni che ritiene definitive;
- è una conoscenza limitata, inadeguata e vittima delle opposizioni concettuali, certamente da superare.
- **Antitesi:** è la ragione che supera i limiti dell'intelletto, momento sia negativo che positivo (dialettico in senso stretto!);

- E' compito della ragione smuovere e fluidificare questi concetti astratti: le contraddizioni e le opposizioni possono coesistere (uno/molti);
- La dialettica è la forza motrice della conoscenza scientifica (anche se la dialettica è presente in ogni realtà, non solo nel pensiero!): il negativo che emerge è la manchevolezza che si mostra quando ciascuno degli opposti si rovescia nell'altro, ma proprio questa mancanza diventa l'occasione per una ulteriore sintesi.

- **Sintesi:** il momento speculativo o positivamente razionale coglie l'unità, il positivo che emerge dalla risoluzione del conflitto, dalla sintesi degli opposti;
- Lo speculativo allora è togliere-e-conservare, superare nel senso di un positivo che si ri-afferma mediante la negazione della negazione: è il positivo della tesi che si afferma nuovamente, dopo l'antitesi, però ad un livello più alto! (superamento = *Aufhebung*);

La Filosofia dello Spirito

- Questa visione del nostro filosofo si applica evidentemente a tutto il sapere e a tutte le scienze all'interno del sapere: è un vero metodo dialettico, che rende capace di conoscere tutto il reale;
- Concentriamo la nostra attenzione sul terzo momento della “avventura” dello Spirito, ossia sulla Idea che torna a sé dalla sua alterità: la Filosofia dello Spirito.

- Lo Spirito è l'attualizzazione dell'Idea, vivente autocoscienza: per noi, dal nostro punto di vista, è l'ultimo passo mentre in effetti è il primo di tutti;
- Inoltre la scansione Idea-Natura-Spirito non va vista come una separazione, bensì come poli dialettici di cui lo Spirito è sintesi vivente!
- Anche la Filosofia dello Spirito è strutturata in maniera triadica, e quindi suddivisa in tre momenti:

- **Spirito soggettivo:** c'è un finito che si manifesta anche nello Spirito, come barriera che lo Spirito stesso pone davanti a sé per - una volta superata - assaporare per sé la libertà come sua propria essenza. Le tappe dello Spirito soggettivo sono:
 - Antropologia: studio dell'anima, come fase iniziale dello Spirito stesso (sonno dello spirito);
 - Fenomenologia: dalla coscienza alla ragione, attraverso l'autocoscienza (spirito non ancora dispiegato);
 - Psicologia: spirito teoretico e pratico, libero=sintesi dei primi due momenti.

- **Spirito oggettivo:** è lo Spirito che si realizza nelle istituzioni, è l'ethos che attraversa ed alimenta la vita associata, è la storia-che-si-va-facendo:
- La volontà libera non può rimanere del tutto astratta, deve concretizzarsi, nella prassi e nei suoi istituti: da qui nasce il diritto;
- Questa forma di esistenza, immediata ed esteriore, va “negata” e superata nella moralità, il secondo momento dello Spirito oggettivo;

- Ma anche con questa forma l'uomo è "rinchiuso" al suo interno, e quindi l'eticità è la sintesi dei due momenti precedenti, con quale il volere libero si realizza volendo fini concreti: questi si rendono evidenti nella famiglia, nella società e nello Stato;
- Lo Stato per il nostro filosofo è una vera teofania, manifestazione-realizzazione dello Spirito oggettivo: è sintesi di diritto e moralità, passo ulteriore rispetto alla famiglia ed alla società;
- Per Hegel si tratta dell'ingresso di Dio nel mondo: il cittadino esiste solo come membro dello stato (Stato "etico").

- Se lo Stato è la Ragione che entra nella storia, la Storia stessa (dialettica fra gli Stati) è configurata come il dispiegarsi della Ragione: Ragione che è capace di “sfruttare” le passioni irrazionali ed il particolare, perché attraverso tappe dialettiche si giunga ad un progressivo innalzamento della libertà e della razionalità.
- (questa lettura della storia da parte di Hegel fa dire che il massimo di libertà e razionalità, ovviamente, si è raggiunto con il mondo cristiano-germanico!)

- Lo **Spirito assoluto**, infine, è l'Idea che torna a sé dopo che essersi dispiegata nella storia come libertà, e ritorna come auto-conoscersi assoluto: è l'auto-conoscenza di Dio, nella quale l'uomo ha un ruolo importante da giocare;
- Anche questo processo non è una intuizione, neppure mistica, ma un percorso dialettico in tre passaggi, che si realizza con l'arte-intuizione sensibile, la religione-rappresentazione della fede e la filosofia-concetto puro.

- Arte: con essa la verità è presente nella coscienza sotto forma sensibile = arte orientale, classica e romantica;
- Religione: la forma della propria coscienza è la rappresentazione, il passaggio dall'oggettività dell'arte all'interiorità del soggetto = religione orientale, greca e cristiana;
- Filosofia: Dio non è più visto come un oggetto esterno, ma interno = filosofia dell'antichità greca, della cristianità medioevale e la modernità germanica.

- Hegel è certamente un caposaldo fondamentale della riflessione europea moderna: parecchi filosofi a lui successivi si dovranno misurare, in bene o in male, con quanto detto dal nostro;
- Il processo dialettico sembra avere una fine, uno stop, col quale tutto giunge a compimento (compimento che si realizza proprio con la filosofia di Hegel, nella quale Dio arriva ad auto-conoscersi e così attua tutto il reale...);
- Comunque, Benedetto Croce dirà che è necessario accostarsi ad Hegel, verificando “cosa è vivo e cosa è morto”!